



AMICIDELL'APOLLINARE

editoriale

Una grande responsabilità

Lo scorso 10 ottobre abbiamo iniziato il ventiduesimo anno accademico della Pontificia Università della Santa Croce.

Voglio adesso citare alcune parole pronunciate da Mons. Javier Echevarría, Gran Cancelliere dell'Università in occasione del ventennale: *"Con l'aiuto di Dio — sia a Lui tutta la gloria! — il piccolo seme gettato vent'anni or sono (...) ha attecchito e messo radici, grazie anche alla sollecitudine di Mons. Álvaro del Portillo e alla collaborazione dei docenti, del personale amministrativo, degli studenti e di tanti benefattori che hanno dato il loro apporto alla crescita e alla progressiva maturazione della Pontificia Università della Santa Croce"*.

Ho pensato alla fiducia che tante persone depositano in noi, e ho ringraziato, nel Signore, tutti quelli che durante questi vent'anni ci hanno aiutato con l'elemosina e la preghiera, e particolarmente quelli che non sono mai potuti venire a Roma e perciò non potremo ringraziare di persona. Mi sono chiesto perché tante persone ci offrono il loro contributo se appena ci conoscono? Ho pensato subito alla dedizione di San Josemaría e Mons. Alvaro del Portillo per la formazione dei sacerdoti, e ho concluso che quanti lavoriamo in questa Università abbiamo una grande responsabilità perché abbiamo molti debiti da saldare. Voglia il Signore pagare per noi la vostra generosità con il premio eterno!

Mariano Fazio - Rettore



Quando l'unità serve

Chi aiuta con la preghiera e con donativi i sacerdoti e seminaristi che studiano a Roma, rafforza l'unità della Chiesa.

Preghiere operose

Un cristiano può aiutare a promuovere vocazioni al sacerdozio con la preghiera e facendo sì che le difficoltà economiche non impediscano ad alcune vocazioni sacerdotali di maturare o di formarsi nel modo adeguato.

Sull'Altare Maggiore della Basilica di San Pietro sono iscritte queste parole: *Hinc unitas sacerdotii exoritur* (da qui sgorga l'unità dei sacerdoti). I nostri studenti giungono a Roma, centro del Cattolicesimo, dai 5 continenti. Come diceva Giovanni Paolo II: *"portano con sé il loro temperamento, la loro cultura originale, le loro diversificate esperienze storiche, il loro desiderio di prepararsi, nella diocesi del Successore di Pietro, al futuro ministero, che svolgeranno nelle loro diocesi e nazioni, dopo essersi arricchiti dei grandi valori religiosi e culturali che l'Urbe ha accumulato nei secoli e continua ad offrire alle anime desiderose di verità, di bontà, di bellezza. L'esperienza del soggiorno a Roma è per un seminarista o per un giovane sacerdote un vero dono della Provvidenza: la visita orante alle sue splendide Basiliche, alle Catacombe, ai sepolcri degli innumerevoli Martiri e Santi, ai monumenti della sua plurisecolare storia, complessa e singolare, lo studio specializzato presso le Pontificie Università, la permanenza nei Collegi Ecclesiastici: tutto ciò incide profondamente nella personalità e nella maturazione di un giovane"*. Nelle Pontificie Università romane ci si sforza di formare gli allievi ad un profondo senso della Chiesa. Vorremmo che sapessero cogliere e far tesoro di tutti questi elementi per la loro formazione umana e sacerdotale. Sottolineando l'importanza di questa formazione Benedetto XVI ha affermato: *"è necessario uno studio approfondito della Sacra Scrittura come anche della fede e della vita della Chiesa (...). Tutto ciò deve collegarsi con le domande della nostra ragione e quindi con il contesto della vita di oggi. Uno studio che può sembrare faticoso, ma che costituisce parte insostituibile del nostro incontro con Cristo e della nostra chiamata ad annunciarlo"*. Condizione materiale perché ciò possa avvenire è la generosità dei benefattori, disposti ad accollarsi il peso economico della formazione, un peso impossibile per chi proviene da diocesi prive di risorse economiche. *"Un ultimo messaggio che vorrei affidarvi - prosegue l'attuale pontefice - riguarda la cura delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata: sappiamo tutti quanto la Chiesa ne abbia bisogno! Perché queste vocazioni nascano e giungano a maturazione, perché le persone chiamate si mantengano sempre degne della loro vocazione, è decisiva anzitutto la preghiera, che non deve mai mancare in ciascuna famiglia e comunità cristiana"*. Queste parole danno la misura dell'urgenza della preghiera per le vocazioni sacerdotali: implicano però anche il darsi da fare: e chi contribuisce economicamente si dà veramente da fare.



Chi chiede e ringrazia

TERZO SEMINARISTA DELLA FINLANDIA

“Voglio esprimere il mio ringraziamento a tutti voi. Penso con grande rispetto ai professori della Pontificia Università della Santa Croce e ai formatori del Collegio Ecclesiastico Sedes Sapientiae. Rendo grazie a Dio per il loro impegno formativo ed educativo; e sono grato per l'ammissione nel Collegio Ecclesiastico di un terzo candidato al sacerdozio della nostra diocesi. Mi auguro che durante il periodo di formazione anche lui ottenga abbondanti frutti spirituali e intellettuali”.

Da un vescovo della Finlandia ■

RINGRAZARE CON LA FEDELTA'

“Ho vissuto 5 anni nel Collegio Ecclesiastico Sedes Sapientiae a Roma. È stato un tempo indimenticabile, ricco e profondo che sarà di fondamento per il mio sacerdozio, per tutta la mia vita. Sono grato per l'esempio che ho ricevuto. So che queste righe sono poca cosa per manifestare il mio ringraziamento, ma è quanto posso fare, oltre ad impegnarmi ad essere anch'io, un sacerdote fedele a Cristo, che cerca di vivere gli insegnamenti che ha ricevuto. Il Signore e la sua Santissima Madre vi ripagheranno. Colgo l'occasione per dirvi che l'ordinazione sacerdotale è prevista il 7 dicembre”.

Un diacono, dal Liechtenstein ■

STUDIARE E FORMARSI CON SERENITÀ

“Sono il giovane che lei ha aiutato economicamente durante l'anno accademico scorso. Con la presente, La voglio ringraziare per il sostegno economico che mi ha permesso di affrontare con serenità

La vocazione sacerdotale

“Il sacerdozio porta a servire Dio in uno stato che non è, in sé stesso, migliore o peggiore di altri: è diverso. Tuttavia, la vocazione sacerdotale si presenta rivestita di una dignità e di una grandezza tali che null'altro sulla terra può superare”.

San Josemaría

(La Chiesa nostra Madre, n. 38)

l'anno di formazione spirituale e accademica.

È stato un anno ricco di soddisfazioni e di forti esperienze, che hanno influito positivamente sulla mia formazione sacerdotale. Mantengo sempre vivo, nelle preghiere quotidiane, il mio ricordo per Lei, la Sua famiglia, ed in particolare per la sua cara mamma. Le chiedo un piccolo pensiero per me nei suoi momenti di preghiera, perché il Signore mi aiuti quotidianamente nel cammino di santità”.

Un sacerdote italiano ■

PER ME E PER CHI POTRÒ RAGGIUNGERE

“Sono riconoscente di tutta la bontà che i benefattori hanno avuto con me, nel concedermi una borsa di studio per il primo anno di Teologia. Insieme alla formazione spirituale e liturgica che ricevo nel Collegio Ecclesiastico Sedes Sapientiae, gli studi di Teologia mi aiuteranno ad amare più Dio e il prossimo e anche a trasmettere questo amore ai miei fratelli nell'arcidiocesi di Guayaquil. Senza questo aiuto non mi sarebbe stato possibile studiare a Roma, perciò voglio che lei sappia che prego Dio perché Lui, che è il datore di tutti i doni, ricompensi tutto il bene che mi hanno fatto, e attraverso me, hanno fatto a tutte le persone che, con il favore di Dio, servirò nella mia missione pastorale”.

Un sacerdote equatoriano ■

Chi dona

LA GENEROSITÀ DI MARIA DEL CARMINE

Maria del Carmine lasciò la casa dei suoi genitori quando era molto giovane per accudire un sacerdote, suo parente. Quando questo morì, ne curò un altro, e poi, per vent'anni, un terzo che la informò della pos-

Notizie in breve...

• Un gruppo numeroso di benefattori spagnoli è venuto a visitare l'Università e il seminario Sedes Sapientiae. Hanno potuto “vedere” dove finiscono i loro contributi. Nel mese di gennaio, è previsto anche un gruppo di francesi. Ci fa molto piacere ricevere tutte le persone che cooperano –soprattutto con la preghiera– con l'Università. Se venite a Roma, basta presentarsi o anticipare il vostro arrivo con un'e-mail a santacroce@pusc.it.

• Lo scorso 26 novembre 2005 Mons. Javier Echevarría, Gran Cancelliere della

Pontificia Università della Santa Croce ha conferito l'ordinazione diaconale a 35 giovani candidati di diverse nazionalità, quasi tutti studenti della nostra Università.

• Il 15 gennaio riceverà l'ordinazione diaconale Sebastián Terráneo, seminarista argentino che abita al Sedes Sapientiae.



AL SERVIZIO DEI SACERDOTI

“Incominciò a predicare molti, molti corsi di ritiro spirituale — allora duravano sette giorni — in diverse diocesi di Spagna. Ero molto giovane, e avevo una vergogna tremenda.

Incominciavo sempre dicendo al Signore: Lo saprai tu che cosa vuoi dire ai tuoi sacerdoti, perché io? Imbarazzatissimo! E poi, se non venivano di loro iniziativa, li chiamavo io uno per uno. Perché non erano abituati a parlare con il predicatore”.

Furono molti i vescovi che nei primi anni Quaranta chiedevano a san Josemaría di predicare per il loro clero.

Dopo le devastazioni della guerra civile era necessario alimentare la vita spirituale dei sacerdoti e di tutti. E il Padre, inconsapevolmente, si era fatto la fama non solo di eccellente predicatore ma di sacerdote santo. Furono migliaia i sacerdoti che lo udirono predicare in quegli anni.

La sua predicazione era orazione personale ad alta voce. Trasmetteva agli ascoltatori il suo amore per il Signore, la sua vita interiore. Il tema era sempre Gesù e il vangelo, meditazione in presa diretta con la vera vita di Cristo.

Di qualunque argomento parlasse, dal peccato alla grazia, fino ai novissimi, il punto di arrivo era sempre l'unione personale con Gesù che vive e ci ama.

Traspare con evidenza il suo ardente amore per il sacerdozio e per i sacerdoti. Nel 1941, in procinto di partire per dare un corso di ritiro, a Lérida, la madre era a letto malata. Decise di partire comunque, poiché a dire dei medici il suo stato non sembrava molto grave.



Amare il mondo

“Sono un sacerdote secolare: un sacerdote di Cristo Gesù che ama appassionatamente il mondo”.

San Josemaría
(Colloqui 118)

sibilità di aiutare la formazione dei sacerdoti. Incominciò da quel momento ad inviare piccoli contributi. Si trasferì poi a vivere in una residenza per anziani e chiese dépliant e il video sull'università per le sue nuove amicizie. Offriva la sua orazione, la santa Messa e più corone del rosario, ogni giorno, per i seminaristi e i sacerdoti.

Decidette anche di donare tutti i suoi risparmi — aveva ricevuto beni in eredità dai suoi fratelli defunti —, tranne 2.000 euro, che conservò in una busta per pagare le spese del suo funerale. Qualche giorno prima della sua morte chiese al sacerdote che la accudiva di voler consegnare per la stessa finalità quanto rimaneva nel suo libretto di risparmio — 2,80 euro—. Il nipote, nel venire a conoscenza di tutto questo, ha voluto farsi carico delle spese del funerale ed incrementare così l'ultimo donativo di Maria del Carmine.

Dalla Fondazione “Centro Accademico Romano, Fundación”, Madrid. ■

IL REGALO DI UNA PREGHIERA

“Chiedo a quanti vogliono esprimere la loro amicizia o vicinanza di aiutarmi (lo chiedo a tutti) ad essere buono e fedele con le loro preghiere e di destinare la somma, seppur piccola, che forse pensavano di investire in un regalo, al Patronato di San Girolamo della Carità, che assegna borse di studio a seminaristi e sacerdoti poveri provenienti da diocesi bisognose. Adesso, ancor più che nel giorno della mia ordinazione, il mio cuore sente con quello di Cristo che “*la messe è molta ma gli operai pochi*” (Mt 9, 37). Chiedo a tutti il regalo di una preghiera al Signore della messe”.

Un sacerdote, in una lettera agli amici, in occasione

del 50 anniversario dell'ordinazione sacerdotale. ■

COINVOLGENDO I PELLEGRINI

Un gruppo di spagnoli in pellegrinaggio a Roma sono venuti in visita all'Università. Li accompagnavano Carmen e Pura, che da anni sono nostre benefattrici ma che ci conoscevano solo per corrispondenza. Le due signore, che finanziano gli studi di un seminarista della Tanzania che abita nel Collegio Ecclesiastico “Sedes Sapientiae”, volevano incoraggiare anche gli altri “turisti” a partecipare alla nostra avventura. Visti gli studenti nei corridoi e a lezione, visitate le nuove aule dell'Università, si sono dissipate le perplessità al coinvolgimento economico che solo toccando con mano e vedendo da vicino si possono superare. Congedandoci Carmen e Pura hanno detto: “ora che abbiamo visto con i nostri occhi cosa fate con i nostri soldi siamo ancora più contente.” ■

UN CONTRIBUTO MISTERIOSO

Mesi fa abbiamo ricevuto un bonifico di 2.000 euro da uno sconosciuto. Siccome nella contabile della banca è indicato solo in nome ma non l'indirizzo del mittente, e volevamo comunque ringraziare, abbiamo cercato l'indirizzo nelle pagine bianche “on-line” della città della banca incaricata del bonifico. La ricerca non ha dato frutto. Allora abbiamo chiesto ad altri conoscenti della stessa città ...: alla fine un amico ci ha detto che forse si trattava del papà di un cooperatore dell'Opus Dei e che comunque ci avrebbe confermato se era così. Pochi giorni dopo, abbiamo saputo che il mittente è il figlio che, “*in occasione della sua Cresima, invece di chiedere doni per sé, ha chiesto ad amici e parenti che si raccogliessero fondi per le borse di studio*”. ■



Offri questa malattia per il lavoro che vado a fare”, le chiese. Ma nel lasciare la stanza sentì la mamma bisbigliare: “Questo figlio!”.

Giunto al seminario di Lérida, si inginocchiò davanti al tabernacolo: “Signore, abbi cura di mia madre, visto che mi sto occupando dei tuoi sacerdoti”.

Due giorni dopo, si mise a predicare sulla figura della madre del sacerdote. Diceva che il ruolo della mamma è tanto importante che occorrerebbe chiedere al Signore di chiamarla in cielo solo dopo la morte del figlio sacerdote.

Terminata la meditazione si raccolse in preghiera davanti al Santissimo. Gli si avvicinò allora, turbato, l'amministratore apostolico della diocesi, che partecipava agli esercizi, e gli disse sottovoce: “Álvaro del Portillo la vuole al telefono da Madrid”. Dolores Escrivá era morta.

Anni dopo san Josemaría affermava: “Ho sempre pensato che il Signore abbia voluto da me quel sacrificio come dimostrazione esterna del mio affetto per i sacerdoti diocesani, e che mia madre continui a intercedere per questo lavoro in modo particolare”.

Questo lavoro, come tutta la sua attività, era svolto in stretta unione con i vescovi. I presuli lo stimavano e benedicevano l'apostolato che andava facendo con gli studenti e con tante altre persone di ogni condizione sociale. Un affetto paterno e senza limiti gli professava anche il vescovo di Madrid, monsignor Leopoldo Eijo y Garay, che aveva compreso la natura e la missione dell'Opus Dei e si sentiva onorato di facilitarne lo sviluppo. Aveva con don Josemaría un rapporto di grande confidenza. (Testo tratto da <http://www.it.josemariaescriva.info>)



Un'evangelizzazione più impegnata e impegnatrice

La parola a Daniel García Flores, seminarista della Diocesi di Cuernavaca in Messico e residente presso il collegio Ecclesiastico Internazionale Sedes Sapientiae

Università & Collegio per la formazione

La Pontificia Università della Santa Croce è promossa dalla Prelatura dell'Opus Dei. Il Collegio Ecclesiastico Internazionale Sedes Sapientiae ospita candidati al sacerdozio che, provenienti da diversi diocesi del mondo, frequentano i corsi dell'Università.

Qual'è la storia della tua vocazione?

Sono nato e cresciuto in una famiglia cristiana. Le mie inquietudini per la vita sacerdotale si manifestarono in tenera età. Il Signore mi fece vedere il suo disegno attraverso diverse esperienze ecclesiali: l'opera missionaria di San Filippo di Gesù e il movimento del Rinnovamento dello Spirito Santo alimentarono e fortificarono il mio processo vocazionale. Il pericolo fu "la vita comoda" nella quale mi adagaii (studiavo filosofia, ma ero solo studente esterno del seminario; partecipavo alla vita della Chiesa come laico impegnato, ma senza andare oltre...; aiutavo nella ditta di famiglia e guadagnavo, ma rimaneva un vuoto interiore). Arrivai a considerare il matrimonio come opzione per la mia vita e il sacerdozio come un ricordo, un abbaglio del passato. Ma cionostante, il "fuoco interno" non si spense. Dopo lotta intensa deciddetti di rinunciare alle mie comodità e di entrare nel seminario della diocesi a cui appartengo. Concludendo gli studi di filosofia, i formatori del seminario mi chiesero di realizzare una esperienza pastorale ossia di impartire lezioni di filosofia ai colleghi del seminario minore e di vivere con la comunità dell'anno propedeutico dello stesso seminario diocesano. Imparai molto in quel periodo. Quando finì quell'anno di pastorale, il mio vescovo, Mons. Florencio Olvera, mi propose di studiare teologia nella Città Eterna. Da settembre del 2002 mi trovo qui, a Roma. Dio è fedele alla sua chiamata, e mi mostra, ogni giorno, che il suo progetto è senza dubbio migliore del mio.

Cosa significa per te formarsi a Roma?

Una sfida! che implica impegno, decisione e coraggio, perché la nostra gente si aspetta tanto da un sacerdote. Si aspettano santità; si aspettano sapienza; vedono in noi la salute spirituale. Questa è la sfida: santità, sapienza, salute spirituale.

Quali sono le principali sfide della Chiesa a Cuernavaca? Come pensi che influirà la tua formazione sacerdotale nel tuo futuro lavoro pastorale?

Ce ne sono tante: più maturità affettiva e religiosa; un'evangelizzazione impegnata e impegnatrice; più unità tra i diversi carismi ecclesiali. In definitiva, significa che mi toccherà trasmettere con gioia le esperienze maturate a Roma: l'universalità della Chiesa, la vicinanza al successore di Pietro, l'incontro con una città che parla dei santi, dei martiri, dei papi, della Chiesa che è Madre e Maestra.

Durante l'estate ti sei dedicato allo studio del francese. Cosa ha significato per te conoscere la Francia e il Belgio?

Un'opportunità per conoscere un'altra cultura, lingua e tradizione. E anche un'esigenza di fronte alle necessità pastorali per essere fedeli e creativi nell'annunziare la Parola di Cristo Salvatore. Ho avuto l'opportunità di condividere grati momenti di spiritualità benedettina in Belgio e di conoscere le iniziative ecumeniche della comunità di Taizè, in Francia. Lo Spirito di Dio non smette di soffiare e agire!

Vorresti dire qualcosa ai benefattori dell'Università?

Un grazie speciale per ciascuno di loro, perché grazie alla loro generosità noi seminaristi possiamo trarre profitto dalla formazione che ci si offre l'Università, e dalle esperienze e tesori, e soprattutto dalla spiritualità che Roma ci offre. Che il Nostro Signore sia sempre la loro luce e la loro forza. Lui ci unisce nell'unico progetto che vale la pena di perseguire: costruire in questo mondo il Regno che Gesù è venuto ad instaurare. Che la Divina Provvidenza continui a benedire e promuovere con la sua generosità la diffusione del vangelo. Grazie mille!

QUANTO COSTA STUDIARE A ROMA

da Ottobre 2005
a Giugno 2006:

• Tasse accademiche.....	1.100 €
• Alloggio.....	6.100 €
• Altre spese.....	300 €
Totale*	7.500 €

*importo massimo della borsa di studio

PER SOSTENERE L'UNIVERSITÀ PUOI INVIARE CONTRIBUTI A:

Patronato di SAN GIROLAMO DELLA CARITÀ

- Banca Popolare di Ancona - Filiale di Roma 7 - Piazza Mignanelli, 4
00187 Roma IBAN: IT 37 A 05308 03209 000000001648
- Conto corrente postale: 39216007
- Assegno bancario

Causale: contributo per la formazione di sacerdoti presso la Pontificia Università della Santa Croce.

Il Patronato di San Girolamo della Carità, è una fondazione di culto italiana, riconosciuta con d.P.R. 27/11/1982, n. 1083. Il patrimonio della fondazione comprende anche fondi intitolati al nome dei benefattori che li hanno devoluti a favore delle attività del Patronato. Le erogazioni liberali effettuate da aziende sono fiscalmente deducibili fino al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2, lettera a) del TUIR, d.P.R. n. 917/86.

E' anche possibile destinare un lascito testamentario per la formazione di sacerdoti